Anno XXIX — Sabato 12 Gennaio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 11

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

GLORIOSO ANNIVERSARIO

Negli ultimi mesi del 1847 i liberali siciliani si radunavano segretamente e concretavano le domande da presentarsi a Ferdinando II., fissando pure che se quelle non venissero esaudite, il popolo sarebbe insorto in armi per rendere l'isola indipendente dal dominio borbonico.

La rivoluzione, diceva lo storico *memorandum*, sarebbe incominciata a Palermo il giorno 12 gennaio 1848.

Crediamo che questo sia il primo esempio nella storia, d'un popolo oppresso che si rivolge agli oppressori, fissando il giorno preciso in cui sarebbe scoppiata la rivoluzione!

Il governo borbonico non se ne diede però per inteso, ma continuò ad armi ed armati.

La mattina del 12 gennaio 1848 verso le 8 comparvero sulla piazza della Fiera vecchia, a Palermo, otto o dieci uomini armati guidati da Giuseppe La Masa; fra quei pochi dicesi che vi fosse pure Francesco Crispi.

Quegli animosi, punto scoraggiati di trovarsi in numero così piccolo, si diedero arditamente a percorrere i corsi che sboccano in quella piazza, chiamando i cittadini alle armi.

Alla fine della prima ora erano già in alcune centinaia, alla sera erano in parecchie migliaia e tutta Palermo era coperta di barricate.

In questo modo iniziavasi la rivoluzione siciliana del 1848, preludendo non solo alla rivoluzione italiana, ma alla primavera della libertà di tutta l'Europa in quell'anno memorabile.

Difatti il giorno 24 del successivo mese di febbraio cadeva il malfermo trono di Luigi Filippo, e la seconda repubblica era proclamata in Francia.

Il giorno tre marzo Luigi Kossuth pronunciava un infiammato discorso alla Dieta di Presburgo, chiedendo il ministero separato per l'Ungheria e la costituzione per tutto l'impero.

Metternick perdeva la testa e non sapeva più a che santo votarsi!

Il 13 dello stesso mese insorgeva Vienna, e il terribile ministro era costretto a fuggire.

Pure il 13 rivoluzione a Praga, il 15 rivoluzione a Pest e gli ungheresi ottenevano tutto quello che volevano; il 18 cominciavano le cinque giornate di Milano; il 18 insorgevano anche Berlino e Dresda che volevano la repubblica, e poi s'accontentavano della costituzione; il 22 Manin a Venezia proclamava l'indipendenza dall'Austria, e in pochi giorni le truppe austriache erano costrette ad abbandonare tutto il Lombardo-Veneto, ad eccezione di Verona, Mantova e Peschiera; ancora al 29 gennaio Ferdinando II era stato costretto a dare la costituzione a Napoli, Leopoldo II. l'aveva data in Toscana e Carlo Alberto il 4 marzo a Torino. Perfino Pio IX s'era deciso a concedere la costituzione!

Palermo dunque ebbe l'onore di iniziare il periodo delle rivendicazioni popolari nel 1848, e proprio oggi 12 gennaio, è il 47° anniversario di quella gloriosa giornata.

L'aurora della libertà fu di breve durata! Il partito reazionario, passato il primo sgomento, si riorganizzò, e a merito speciale di tutte le popolazioni slave, eccettuati i polacchi, dei rumeni e della potentissima santa Russia potè riafferrare dappertutto il potere che mantenne fino al 1859.

L'alleanza dei popoli contro il dispotismo non potè però essere più effettuata.

Fert

NELL'ERITREA

Uno scontro è imminente

Roma, 11. La *Stefani* ha da Massaua in data d'oggi: Baratieri è presso Adis Adi sul Mareb.

Mangascià coi suoi è presso Belesa. Kassala è tranquilla.

L'*Italie* di stassera, commentando il dispaccio della *Stefani* da Massaua, dice che l'essersi Baratieri arrestato nel suo ritorno a Massaua a metà del cammino, significa che ha appreso che Ras Mangascià raccoglieva le sue forze.

La *Tribuna* di stasera crede probabile uno scontro in Africa, che sarà — dice — decisivo. Soggiunge che i nemici nostri soffiano per aumentare il dissidio tra Italia e Abissinia. L'atteggiamento di Ras Mangascià ne sarebbe conseguenze. Mostra poi che vi sono in Italia uomini condannevoli e abbietti che sperano uno scacco in Africa per abbattere il Crispi.

IL DISARMO EUROPEO

Nelle alte sfere politiche si parla di importanti trattative che avrebbero luogo presentemente tra i gabinetti di Roma, Berlino, Londra, Vienna e Pietroburgo.

Queste trattative, di cui avrebbe presa l'iniziativa l'Imperatore di Germania, ed alle quali avrebbero già aderito il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria, tenderebbero a stabilire un quintuplice accordo per iniziare un parziale disarmo.

Ove questo accordo tra le cinque potenze diventasse un fatto compiuto, il primo passo sarebbe quello di costringere la Francia ad uniformarsi essa pure all'idea del disarmo.

Ottenuta l'adesione della Francia, verrebbe stabilito per ciascuno degli Stati europei il quantitativo delle forze militari da tenersi sotto le armi in tempo di pace, con obbligo di non aumentarlo.

Inoltre le potenze cercherebbero di regolare tutte le questioni internazionali, che sono oggetto di controversia fra le diverse potenze.

Questo accordo tra le potenze verrebbe sanzionato mediante altrettanti trattati. Naturalmente la triplice alleanza non esisterebbe più.

Il matrimonio di Giuseppina Crispi

L'altra sera ebbe luogo un ricevimento in casa Crispi; vi erano oltre 600 invitati.

Ieri ebbe luogo un pranzo intimo in famiglia.

Questa mattina si celebra il matrimonio religioso.

Mandarono doni anche il cardinale Hohenlohe e l'arcivescovo di Napoli.

Da Trieste venne mandato uno splendido mazzo di fiori, tutto di orchidee e palme.

CASTELLI FRIULANI

FLAGOGNA

Poche mura rovinose e cadenti è quanto resta del castello di Flagogna, della cui origine nulla possiamo dire. S'innalzava esso su d'un alto colle sopra il paese dello stesso nome ed apparteneva anticamente alla famiglia omonima. Più tardi fu proprietà de' Savorgnani.

Il villaggio di Flagogna dista, in direzione di nord-ovest, circa 9 chilometri da S. Daniele e press'a poco altrettanti da Spilimbergo in direzione di nord-est.

Nel 1348 questo castello ebbe a crollare per terremoto e le cronache dicono non esser stato riedificato; ma si deve supporre che alcune parti ne sieno rimaste, poichè più volte dopo questo fatto si trova accennato nella storia della nostra piccola Patria. Nel memorando avvenimento, che ho riferito, morì Santa de' signori di Toppo assieme a tutta la sua famiglia.

Il 15 gennaio 1319 Simone di Flagogna promise di vendere la sua parte del castello ad Enrico conte di Gorizia, sotto pena di 100 marche mancando all'impegno; così nel 1331 Florido del fu Guariento ne vendette una parte ad Ettore di Savorgnan. L'1 agosto 1331 ogni diritto di proprietà fu da Iacopo di Ropretto ceduto a Nicolò da Castello.

Risulta che in questo tempo presso il castello sorgeva una torre. Avendo parte del castello, come vedemmo, acquistata Ettore di Savorgnan, fra costui e Nicolò di Castello, l'altro nuovo proprietario, s'accese, a proposito dei loro possessi, fiera contesa, per far cessare la quale, il Patriarca dovette convocare il Parlamento.

Più tardi, cioè nel 1339, troviamo che il Savorgnan ed il da Castello, essendo, per deliberato di Enrico di Strassoldo e di Odorico da Udine, stati esclusi dal consorzio di Flagogna e Forgaria, ebbero lungo contrasto colle genti di Castel Raimondo. Il Savorgnan dopo aver incendiata la villa di Alturis e diversi possessi degli avversari, assediò Flagogna, dove nella difesa morì Nicolò, uno di quelle genti. Anche questa vertenza fu accomata dal Patriarca che col suo poderoso intervento ridusse in quiete i belligeranti.

Nel 1352 Antonio di Flagogna donò al Patriarca la sua parte di castello. Nel 1413 il 17 gennaio il comune di Udine lo concesse a Giovanni Bertolino.

La famiglia dei Flagogna ebbe a distinguersi per illustri personaggi.

Così troviamo ancora nel XIII, Gisla ed Illicuzza abbadesse del monastero maggiore di Cividale. Nel 1299 Manfredi di Altinerio di Flagogna fu posto dal Patriarca fra i cavalieri e riconosciuto degno di tale onore per l'antica sua nobiltà.

Anche nei seguenti secoli i membri della famiglia di Flagogna ebbero parte importante nelle pubbliche vicende e si distinsero per illustri fatti, che tralasciamo di riportare, nulla relazione avendo col castello di cui ho parlato.

FORGARIA

Sopra l'ameno paesello di Forgaria sorge un erto colle, sulla cui cima sembra abbia esistito un tempo il castello omonimo, del quale più non resta alcuna traccia e, che come il suo vicino di Flagogna, passò in tempi posteriori ai potenti signori di Savorgnan. E' lecito supporre che i signori di Forgaria fossero della stirpe medesima di quelli di Flagogna.

Sorgeva questo castello, ed oggi ancora sta il villaggio, a circa 10 chilometri da S. Daniele in direzione di nord-est, e poco più lunge in quella di nord-ovest da Spilimbergo. Ben poco ci ricorda la storia relativamente al castello di Forgaria. Da quanto ho detto nel parlare di quello di Flagogna, risulta che il Savorgnan e il da Castello furono esclusi dalle consorterie anche di Forgaria, dando così origine alla terribile guerra civile, che ho sopra ricordata.

Il 27 settembre 1318 fu fatta pace fra Simone di S. Daniele e Nicolò di Forgaria.

L'anno seguente il 9 ottobre, Enrico Mulo e Daniel Giovanni di Forgaria si misero sotto la protezione del Capitano di Gemona e della Chiesa Aquilejese.

Quasi sempre vediamo le sorti dei signori di Forgaria avvicendarsi con quelle dei Flagogna.

Debbo qui porgere i più vivi ringraziamenti al sig. Giuseppe Biasutti per le notizie che graziosamente mi comunicò.

Al prossimo sabato i castelli di *Neuhaus* (Castelnovo) e *Toppo*.

Udine, 10 gennaio 1895.

A. Lazzarini

CRONACA PROVINCIALE

DA MARANO LAGUNARE

Le pesche di Marano Lagunare alla Cassazione di Roma

Ci scrivono in data, 19:

«Tale e tanta è la forza dei propri diritti, tali e tanti il vigore, la indiscutibilità degli innumerevoli documenti che l'appoggiano, che già veggo, per Marano piena e festante arridere la vittoria.»

Così io scriveva in questo pregiato Giornale del giorno 8 corr. quantunque nella corrispondenza da Palmanova nel N. 1 della *Patria del Friuli* si sia osato pubblicare che dalla Corte di Cassazione venivano annullate le Sentenze del Pretore di Palmanova, che condannavano per contravvenzione il sig. Marini Antonio, perchè aveva pescato nelle acque della laguna di Marano.

Io così scriveva perchè intuiva in quella corrispondeva una cosa non vera.

Difatti da fonte ineccepibile mi viene oggi comunicato che il Ricorso avanzato all'Eccell. Corte dal predetto Marini per annullamento delle succitate Sentenze, fu respinto.

Ciò credo mio obbligo rendere di pubblica ragione perchè dai lettori si conosca quali sono le arti che adoperano coloro che a proprio vantaggio, vogliono offendere nella sua esistenza l'Ente morale e la Comunità dei pescatori di Marano.

E ciò serva d'avviso ai limitrofi avversari.

Rinaldo Olivotto

DA PORDENONE

Nuova industria

Ci scrivono in data, 9:

La Ditta Carbonaro e Vuga di Cividale aprirà nella prossima primavera la grande fornace di laterizi, a fuoco continuo, costrutta fra la località Kevedole e le proprietà della ditta liquidata Jenny-Barbieri e C. Vi si impiegheranno circa cento operai. Ora si sta costruendo una strada, che avrà lo sbocco in Borgo Meduna, per agevolare il trasporto dei prodotti della nuova industria.

Così Pordenone, che non a torto viene chiamata la Manchester del Friuli, va continuamente ad affermare la propria fama nel campo dell'industria e del commercio.

DA S. VITO AL TAGLIAM.

Discorso elettorale

Ci scrivono in data di ieri:

Ho avuto sentore che tra non molti giorni l'onorevole L. D. Galeazzi, deputato al Parlamento, pel collegio di S. Vito al Tagliamento, terrà, in questo capo luogo un discorso politico ai suoi elettori. Del discorso ch'egli terrà vi terrò estesamente informati.

T.

DA MARTIGNACCO

Nuovo ufficio telegrafico

Ci scrivono in data di jeri:

Tra giorni si aprirà anche a Martignacco un ufficio telegrafico annesso all'ufficio postale; e telegrafista sarà l'egregia signorina Nobile Giovanna, la quale benchè minorenne fu assunta al delicato ufficio in vista delle preclare doti di cui va fornita.

Così Martignacco, fornito di ufficio postale e telegrafico, di stazione di tramvia, di acqua eccellente, di stabilimenti di ogni fatta, di latteria, scuole modello e illuminata nei... noviluni, nulla ha da invidiare a nessun capoluogo della provincia.

Gic.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 12. Ore 8 Termometro —0.8
Minima aperto notte —3.4 Barometro 742.
Stato atmosferico: vario
Vento: N.E. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima +3. Minima —2.2
Media +0.47 Acqua caduta
Altri fenomeni:

85 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

— Accidempoli!... che me ne cale? e non devo io forse aiutarvi? Vorrei un po' vedere!...

Invano sperava di sentire Manfredo da que' due il nome della conversa. Invano anche quel tale, evidentemente ubbriaco, tentava di conoscere quel nome dall'altro interlocutore, che sembrava essere una persona un po' superiore. Intanto fra i due così continuava il dialogo:

— Dunque, di un po', Enrico, — continuò l'omaccio di prima — non vuoi proprio dirmelo? Eh, già; mi credi ubbriaco!... Maledizione!... ecco cosa si piglia a servire gli amici!.. Ah, Enrico, Enrico, così non si fa....

Ci fu un istante di silenzio.

Manfredo rapidamente aveva pensato, Enrico essere il nome dello scudiero di Giorgio, che poco prima aveva sentito a nominare e che quel messere Giorgio poteva benissimo essere l'amico di Sancino e la conversa di cui sentiva a parlare, Bianca, la seducente fanciulla, che i due gentiluomini avevano strappata dalle mani del sire di Villalta.

Perchè a questa deduzione fosse venuto Manfredo, è bene dire come lui sapesse, che dal padre di Odorico, e tutore di Bianca, la pupilla era stata chiusa nel convento di S. Chiara in Udine. Dunque ben interesse ci poneva il sire di Pinzano ad ascoltare quel colloquio, dal quale poteva intendere alcuna cosa utile, se non a lui, all'amico suo, Francesco di Villalta.

Perciò continuò ad ascoltare.

— Ma guarda un po', che strana idea fu la mia, nonchè la tua, di trovarci nella stessa taverna!... Proprio oggi! dopo tanti anni che non ci vedianno! Perchè devi sapere che io dal giorno che son partito dal nostro paese, ne ho girato del mondo sai?

Così continuava l'ubbriaco, ed attendeva frattanto Manfredo di udire il nome di colei, che si trattava di rapire.

In quello abbasso nella via si fe' udire un rumore, dapprima confuso, poi man mano più forte di voci, che altercavano vivamente. A queste venne tosto ad aggiungersi lo strepito dell'armi. Manfredo corse alla finestra e vide diversi armigeri pronti, in due campi schierati, ed alla testa di costoro due cavalieri, fieramente ritti sui destrieri.

Ma l'uno de' due dietro a sè aveva almeno una dozzina d'armigeri, mentre appena due o tre ne stavano dietro all'altro, cui sul cimiero brillavano alla luce che usciva dall'aperta porta dell'osteria, alcune variopinte piume. All'altro questo ornamento del cimiero era di color nero.

Il cavaliere, cui due soli armigeri erano di scorta, voltossi alla finestra dell'osteria, che dava nella stanza accanto a quella dov'era Manfredo:

— Enrico, a me!... — gridò.

Tosto il chiamato rispose coll'accorrere al grido di Giorgio, che proprio era lui.

Ma ancora erano pochi anche coll'aiuto dello scudiero e dell'altro uomo d'arme che si trovava seco lui contro al numeroso gruppo d'armati che seguivano l'avversario. Ad un tratto Manfredo mirò l'armi di colui percosse da un scintillio di luce e credette di distinguervi le insegne del Villalta. Nè s'ingannò. Il cavaliere dal nero pennoncello alzò ad un tratto la voce poderosa e ferma:

— E che? credette forse di resistere a me? Non sapete dunque quanto sia pesante la mia spada e quanto costar vi possa la vostra tracotanza.

— Voi, siete tracotante!... voi, rapitore di donne inermi!... voi vile malfattore!

E senz'altro pensare, Giorgio animosamente si gettò contro al Villalta, che a mala pena potè ripararsi da quell'irrompere fragoroso di colpi che cadendogli sull'armatura, ne schiodavano i pezzi e lo mettevano a mal partito. A grande stento resse a quella furia Francesco, ma intanto i suoi armigeri avevano stretto il piccolo drappello di Giorgio, che rinculò fin presso la soglia dell'osteria.

Gli armigeri che più erano vicini al Villalta, vedendo così a cattive prese il loro signore, piombarono addosso a Giorgio, che fino allora trionfante, dovette piegare davanti all'improvviso assalto. Un ultimo pendente riuscì a menare addosso all'avversario che coll'elmo squarciato e col cimiero pesto piegossi sul collo del cavallo. Ma allora con una robusta e pesante partigiana lo colpì al petto uno degli uomini d'arme, un vero gigante, che gli avrebbe certo spaccata la corazza col terribile colpo se non fosse stato pronto a ritrarsi.

(Continua)

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.50	Leva ore	18.20
Passa al meridiano	12.15 28	Tramonta	8.56
Tramonta	16.45	Età giorni	16 —

Da Novara a Oporto

Il prof. Nigra ci ha descritto molto dettagliatamente il viaggio intrapreso da Carlo Alberto da Novara la notte del 23 marzo 1849, dopo la battaglia disastrosa, e proseguito fino ad Oporto. Ci ha descritto, pure con molti dettagli, gli ultimi giorni della vita del Re infelice fino alle sua morte, avvenuta il 28 luglio 1849. Ci ha fatto conoscere qualche breve sunto storico della vita di principi e re di Casa Savoja, ma.... la melanconica figura del Re martire e infelice è rimasta sbiadita, e non ci sono punto riapparsi nel mente quegli episodi del patrio risorgimento, nei quali importantissima parte ebbe il Re Carlo Alberto.

Il prof. Nigra ha avuto dei momenti felici che gli procurarono applausi, specialmente nella chiusa, quando invitò il pubblico a volgere un mesto pensiero lala memoria del Re Galantuomo.

Camera di Commercio

Frodi commerciali. — Un negoziante francese, residente a La-Seyne-sur-Mer, commette delle frodi a danno di esportatori esteri dai quali si fa spedire merci. Chi desidera conoscere il suo nome si rivolga alla Camera di commercio.

Marchi di fabbrica. — La « Gazzetta Ufficiale » di giovedì 10 corrente pubblica la legge che approva la convenzione per la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica e di commercio.

Atti della Deputazione provin. di Udine

(Continuaz. e fine)

Autorizzò di pagare:

— A Nadalin Luigi L 1500: — quale 1. acconto per manutenzione 1894 della strada Spilimbergo — Maniago.

— A Capellari Bortolo L. 500: — in causa 1. acconto per manutenzione 1894 del ponte in legno sul Meduna.

— All'Ufficio del Registro di Udine L. 1176,30 per tassa di circolazione del 2. semestre sulle obbligazioni emesse dalla Provincia.

— All'Ospitale di Palmanova Lire 2517.06 per dozzine di dementi ricoverate in Sottoselva nel novembre 1894.

— Alla Società Veneta per imprese pubbliche e per essa alla Ditta Treves Alberto e c. di Venezia L. 90372: — quale rata sesta delle 35 per la ferrovia Udine-Palma-Portogruaro.

— Alla Banca di Udine esattrice di detto Comune L. 832,27 per imposta di ricchezza mobile del 2. semestre 1894.

— Alla Cassa di risparmio di Udine L. 30723.37 per rata 2. semestrale a saldo della quarta annuale 1894 delle 60 fissate per ammortamento del prestito originario di L. 1235000.

— Ai rr. Commissari distrettuali di L. 775: — in causa indennità d'alloggio del 4. trimestre 1894.

— A diverse ditte L. 3250: in causa pigioni del 1. semestre 1895 di fabbricanti ad uso caserme dei rr. Carabinieri.

— A diverse ditte e Comuni Lire 9089.39 in causa pigioni come sopra del 2. semestre 1894.

— Ass. Presani Giuseppe impiegato presso l'Ospitale di Udine L. 500: — in causa assegno 1894 pel servizio dei maniaci.

— Allar. Tesoreria di Udine L. 1210: — in causa rimborso della spesa di sorveglianza governativa sostenuta nell'anno 1894 lungo la ferrovia Udine-Palma-Latisana-Portogruaro.

— Al Comitato pei danneggiati dai terremoti di Calabria L. 400: — in causa sussidio a favore dei danneggiati medesimi.

— Al Presidente della Deputazione provinciale di Brescia L. 100: — quale concorso nella spesa per la costruzione di un ossario pei caduti nella battaglia di Bezzecca.

— Alla r. Tesoreria di Udine Lire 14094.06 a saldo contributo provinciale del secondo quattordicesimo per la sistemazione dei tronchi appaltati della strada Monte-Croce di 2. serie.

Furone inoltre nelle sedute sopra indicate deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario capo
G. di Caporiacco

Istituto filodrammatico T. Ciconi

Questa sera alle ore 20 1|2 ha luogo il 1. trattenimento sociale dell'anno 1895 con il seguente programma:

Parte I. *Duri d'orecchio,* commedia in un atto di E. Mineau.

Parte II. *I ladri del giorno d'oggi,* commedia in un atto di R. Bastini.

Parte III. *Festino di famiglia* con 12 ballabili.

Processo Driussi

Udienza antimeridiana dell'11

Seguito della relazione sul processo intentato dal comm. Volpe contro il sig. Ilario Driussi.

La P. C. è rappresentata dagli avvocati Bertacioli e Schiavi, la difesa dagli avvocati Levi e Casasola, il P. M. dall'avvocato Brisotto.

L'aula è affollatissima.

Il tribunale è composto dai signori Mantovani Presidente, Monassi e Goggioli Giudici.

Si comincia alle ore 10 riprendendosi l'audizione dei testi.

Guidetti-Landini dott. Guido
(teste a difesa)

Quando era cassiere della Banca Nazionale ebbe a pagare al Driussi parecchi vaglia, regolarmente girati; non si ricorda però di averne pagati senza la firma del comm. M. Volpe. Con la firma in bianco, avrebbe pagato a chiunque i vaglia della banca.

A questo punto la difesa fa alcune domande al comm. Volpe.

Questi non si ricorda che il Driussi a mezzo di parecchie persone gli abbia chiesto un certificato; fu soltanto il cav. Bertoia che glielo chiese. Egli credette di non rilasciarlo perchè il Driussi non fu con lui onesto.

Venne quindi presentata al comm Volpe una lettera da lui diretta all'imputato.

Il querelante la riconosce per sua; con la stessa egli licenziava definitivamente il Driussi, dicendo inoltre che qualunque pratica che questi potesse fare per rientrare in suo servizio, riuscirebbe inutile.

La difesa chiede pure la lettura della domanda fatta dal Driussi alla Commissione per il patrocinio gratuito, per ottenere il certificato che desiderava.

Civran Giuseppe

di Comeglians.

Fece affari direttamente col Volpe ed anche col mezzo del Driussi. Ricorda di aver pagato a quest'ultimo, nell'aprile 1892, 400 lire che non sa se sieno state versate al principale. Senti dire che il Driussi si fosse appropriato qualche somma di danaro; ma per scienza sua però non lo sa.

Una volta sola si ricorda di essersi lagnato della merce che gli era stata mandata dalla ditta Marco Volpe di Udine.

Ebbe rapporti con questa ditta per molti anni; non però dopo il 1892.

In seguito a domanda, il Volpe dichiara di non aver mai mandato il suo viaggiatore presso quelle ditte che dal Driussi erano state prima visitate.

Egli ha rappresentanze fisse a Milano, Padova ed in altre città.

Mandò una circolare per avvertire della sostituzione di altro viaggiatore al Driussi, perchè doveva riscuotere ancora dalle 50 alle 100 mila lire e non voleva, naturalmente, che fossero pagate ad altra persona che non fosse suo rappresentante.

Fumei Francesco

di Agordo.

Fece molti affari col Driussi. Si ricorda di avergli consegnato, in acconto del suo debito colla ditta Marco Volpe' lire 500 nell'anno 1891.

Non sa che queste non siano state versate alla cassa del principale, si ricorda però che nell'estratto del conto mandato a lui dalla ditta Marco Volpe, non figuravano le 500 lire all'odierno imputato consegnate.

Il teste dichiara inoltre di aver scritto alla ditta Marco Volpe due o tre mesi dopo la consegna delle lire 500, per avere l'estratto del conto, e di non aver allora avuta nessuna risposta.

Mandò quindi un'altra lettera raccomandata e solo a quella ebbe riscontro.

Non si ricorda se le lettere che riceveva portavano la firma del Volpe o del Driussi.

Vengono poi fatte al Fumei dalle parti alcune domande circa il pagamento surriferito e sulla lettera che ebbe a spedire al Volpe.

Comploi G. B.,

negoziante di Belluno.

Conosce tanto il comm. M. Volpe quanto il Driussi; quest'ultimo da dieci anni.

Nel 1891 era in debito verso la ditta Marco Volpe di lire 1187.14; nel mese di giugno dello stesso anno egli fece un pagamento, riducendo l'importo totale a lire 1140.

Non sa se il Driussi si sia appropriato di tale somma, nè lo senti dire.

Il Driussi — lo dichiara il teste — sempre, quando si trovava a Belluno, si accompagnava col Comploi, nè andava mai a *bagordare* con altri viaggiatori.

Fael Giovanni

negoziante di Cordignano.

Da molti anni conosce l'imputato, al quale pagò sempre le fatture del Volpe.

Ricorda di aver una volta consegnate lire 500 al Driussi, non sa però se questi le abbia o no consegnate alla ditta, alla cui dipendenza si trovava.

Trovò sempre onesto il Driussi negli affari che con lui ebbe a trattare.

Non ebbe a lagnarsi della merce che riceveva: *Cossa vollo, diavolo compra e diavolo vende!*

Secli Antonio

agente della ditta Marco Volpe.

Sa che il Driussi fu licenziato nel settembre del 1892.

Il Driussi era stato incaricato dal comm. Volpe di andar a riscuotere i crediti della ditta. In quell'occasione ebbe a trattenersi 4000 lire; in seguito a questo fatto il Driussi fu licenziato dal principale.

Il Secli ebbe dal Driussi il resoconto degli incassi fatti ed una lettera aperta colla quale domandava venia al comm. Volpe per l'importo appropriatosi e per le pecche commesse. Nella lettera accennava come durante il viaggio avesse in seguito ai conti fatti, ritrovato un ammanco di denaro.

Quando il Secli fu dal Driussi per fare il resoconto degli incassi l'imputato lo incaricò di consegnare la lettera ed il resoconto al comm. Volpe. Il Driussi allora si preoccupava di ciò che aveva commesso, sperava però che tutto gli sarebbe stato perdonato.

Dice il teste che il Driussi spendeva molto denaro, e che spesso domandava antecipazioni al principale.

Dietro domanda dell'avv. Bertacioli il teste asserisce che il Driussi scrisse la lettera, di cui sopra si parla, spontaneamente e non in seguito a suo suggerimento.

Il Driussi fu richiamato — mentre faceva l'ultimo viaggio — ad Udine, ed in quella occasione ebbe a dichiarare al comm. Volpe che non aveva altri debiti se non 600 lire colla ditta Goldsmith, e che avrebbe pensato a pagar tosto anche quelle con un importo che doveva riscuotere da un suo cognato di Padova.

Non sa che il Driussi avesse rapporti di affari col nipote Ballico; nè sa, che la sostanza che a questi apparteneva, sia stata consumata fra il Ballico e l'odierno imputato.

Interrogato dall'avv. Bertacioli, il Secli dichiara che quando la figlia del Driussi si presentò al comm. Volpe con una lettera del padre, il Volpe non ingiuriò la ragazzetta ma disse soltanto respingendo la lettera:

Non voglio ricever lettere da quella canaglia di tuo padre.

Sa che il Volpe ebbe a sovvenire parecchie volte la moglie del Driussi; due volte con L. 25, altre con L. 10, ed altra volta anche con *buoni* della cucina economica.

Ricorda che il Driussi fu a Milano in ricerca di un impiego e che il Volpe lo aiutò per fare il viaggio.

Il teste relativamente alla cambiale Scozziero, asserisce che dovendosi mandare alla Manifattura di Cuorgnè un importo col mezzo di cambiali, consigliò il Volpe a non farle firmare — con seconda firma — dal Driussi, ma da altra persona.

Si pensò allo Scozziero, il quale era allora in altra parte dello stabilimento.

Il Driussi allora ebbe a dire: « Senza andare a chiamare lo Scozziero, firmo io sulle cambiali col suo nome. »

Non sa positivamenle se il Volpe abbia o meno avvertito lo Scozziero di tale fatto; lo sentì però dire.

Non fece al teste nessuna impressione il fatto del veder firmare le cambiali a quel modo, e ciò specialmente perchè era la firma del comm. Volpe quella che valeva maggiormente.

Si mettevano sulle cambiali due firme, perchè il giro di esse alle Banche riuscisse più più facile.

« Il Driussi — dice il teste — dal 2 al 9 settembre non fece avvertito nessuno della Ditta Volpe che egli era ritornato dal viaggio. »

Essendo già le 12 1|4 il teste viene licenziato e si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana

L'aula è affollatissima.

Si continua l'audizione del teste sig. Secli.

Il Driussi prega il Presidente a volerlo interrogare in seguito a quali fatti egli abbia potuto dichiarare che conduceva una vita spendereccia, e se è o meno vero che egli con lui si trovava ogni sera nell'osteria Mangilli in Piazza Garibaldi.

Il testimonio asserisce che egli si trovava qualche volta con il Driussi; che mai lo lasciava a tarda ora, e che quindi non sapeva dove poscia si recasse.

Il Driussi fa altra domanda al Secli per sapere parecchie cose, e fra altre che mentre al Secli fu dal Volpe aumentato lo stipendio, all'imputato veniva data solamente qualche gratificazione.

Si contesta poi al Driussi la circostanza, che mentre ebbe a dichiarare nel suo interrogatorio che viaggiava da sette ad otto mesi all'anno, il teste ed anche il Volpe ebbero a dichiarare che non lo faceva più di tre o quattro mesi.

Dietro domanda del Driussi, il teste asserisce che crede di aver scritto nua volta una lettera al Driussi colla quale si lagnava del Volpe; e ciò unicamente perchè temeva che questi l'avesse a licenziare.

L'imputato allora esclama: Egli non vuol dire la verità, però io ci passo sopra e non mi degno neppure di insistere, nè di presentar detta lettera!

Bertacioli — No — non mi degno — si comprende invece che voi imputato non la volete presentare perchè così vi piace meglio o perchè non vi servirà bene. —

Il Driussi presenta allora la lettera già a lui diretta dal Secli, nella quale quest'ultimo accenna al timore che il Volpe lo avesse licenziato in seguito al suggerimento dato di concorrere al posto di cassiere presso la Banca Cooperativa.

Presenta quindi il Driussi un bigliètto da visita del Secli, che parla dello stesso fatto, e che si riconosce di nessuna importanza.

Il Secli interrogato dall'avv. Casasola, dice che solamente quando il comm. Volpe era assente dalla città potevano egli ed il Driussi, aprire la corrispondeuza, non in altri momenti.

Il P.M. - licenziato il Secli - accenna come ieri l'imputato non abbia risposto a tutte le domande che gli furono rivolte e ciò per consiglio dei difensori; così fece pure in riguardo ai documenti che il Driussi dice di avere e di voler presentare più tardi.

Aggiunge quindi che per l'interesse della giustizia e per la verità, sarebbe buona cosa che ciò fosse fatto subito senza aspettare altro momento.

Chiede pure alla difesa i nomi dei stimoni che dovranno deporre sulle circostanze necessarie per il giudizio del dott. Pennato, il quale desidera di essere posto in libertà.

Si potrebbero perciò udire essi prima degli altri.

Avv. Levi — indica i testimoni che possono servire per il giudizio che dovrà dare il perito, e cioè gli avvocati Feruglio, Sartogo e Baschiera, il sig. Pedrioni, l'avv. Randi, il cav. Bertoia, il sig. Petoello.

Questo in riguardo alla prima domanda. Per la seconda però dice che credette buona cosa di consigliare l'imputato a non rispondere alle domande della P. C. e ciò per ragioni che egli ora non si ritiene di dover esporre.

In quanto a documenti, che sono quasi tutte lettere, credo che non si possano ora produrre dovendo ciò fare di volta in volta che i testimoni si presenteranno in udienza.

Avv. Giacomo Baschiera

Un giorno dell'estate passato, il Driussi si presentò da lui per mostrargli l'istanza che aveva fatto alla Commissione per il gratuito patrocinio, onde ottenere il certificato dal comm. Volpe.

Il teste che era stato richiesto di patrocinio dal Driussi, si rifiutò dicendo che siccome egli conosceva bene e riteneva per persona onesta il comm. Volpe, non avrebbe assunta la difesa sua contro quest'ultimo.

In quella circostanza rilevò che il Driussi era agitato assai e che si contraddiceiva ad ogni istante.

Con altre persone anche egli si espresse che il Driussi aveva una idea fissa, una idea di persecuzione.

Pedrioni, Giuseppe

Conosce il Driussi « come si conoscono tutti i cittadini ».

Ai primi di dicembre dell'anno decorso il Driussi gli lesse il manoscritto della circolare n. 5. Al teste essa non fece *nè fresco nè caldo.*

Il Driussi gli disse però allora che avrebbe pubblicato quella circolare alla vigilia del processo.

Senti dire che egli era un bravo viaggiatore.

Come membro della Congregazione di Carità sa che la famiglia Driussi fece parecchie volte domanda di sussidio; sussidio che le fu concesso sul legato Filaferro.

Il Pedrioni ebbe anche a sovvenzionare con denari suoi l'odierno imputato.

Al Volpe egli — che era membro della Società Cooperativa di lavoro — ebbe a scrivere una lettera per pregarlo a dar a quella società una parte del lavoro che si doveva fare nell'erigendo Asilo di Porta Poscolle.

A quella lettera gentilissima — dice il Pedrioni — il Volpe non rispose neppure.

Bertoia cav. dott, Vincenzo

Sa chè il Driussi era al servizio del Volpe, che fu licenziato da questi, e che poscia domandò un certificato — anche col suo mezzo — al Volpe.

Egli si prestò per avere da questi il certificato in parola, e che il Volpe negò di rilasciare perchè — diceva — che a lui il Driussi aveva fatto molto male.

Dai discorsi che fece a lui il Driussi, rilevò che era di carattere esaltato e sconclusionato sempre nel dire.

Non senti dal Volpe, ma da altre persone, che fosse stato proposto al Driussi di andar in America, e che il Volpe gli avrebbe anzi dato i denari per il viaggio.

Il Driussi si recò dal teste quando ritornò da Milano, ed allora ebbe occasione di dolersi con lui perchè le promesse ch'egli diceva gli erano state fatte, non furone adempiute.

Al teste non risulta che il Driussi fosse stato rimproverato dal Volpe, nè che avesse continue questioni in famiglia.

Sartogo avv. Ottavo

Conosce di persona tanto il Driussi come il Volpe.

Si ricorda che l'imputato, una sera del passato dicembre, ebbe a leggergli la circolare n. 5, che il Driussi — com'ebbe a dire — aveva deciso di pubblicare alla vigilia del processo intentatogli dal comm. Volpe.

In essa si accennava come un operaio — certo Livotti — dopo essere stato per 32 giorni ammalato in seguito alla fattagli amputazione di due arti alla mano, avrebbe ricevuto L. 5 di sovvenzione dal comm. Volpe: si ricorda il teste che a commento di questo fatto il Driussi diceva che il Volpe; pagava le membra umane a L. 2.50 l'una.

Si diceva pure nella circolare n. 5, che il Volpe era colpevole di omicidio per essere stato causa della morte di un egregio giovine che non fu riammesso all'officina elettrotecnica dopo che per dovere di servizio militare, fu costretto a restar assente da Udine per qualche tempo.

Si accennava anche come mentre un giorno i bambini dell'Asilo M. Volpe mangiavano delle pera, il comm. Volpe avesse detto che quelle erano sue, mentre invece erano state ad essi regalate dal sig. Venturini.

Si formò — il teste — la persuasione che il Driussi fosse un essere anormale.

Feruglio avv. Angelo

Fu dal teste il Driussi ed a lui raccontò come egli si trovasse nella più squallida miseria, per non aver mai potuto ottenere un impiego in seguito al reciso diniego fattogli dal Volpe di non volergli rilasciare il chiesto certificato.

Si persuase allora che il Driussi era molto perturbato nelle condiziodi mentali.

Il teste era membro della Commissione del patrocinio gratuito in quel giorno in cui il Driussi si presentò per la domanda del certificato.

Anche allora si persuase che il Driussi fosse gravemente squilibrato di mente.

Sa che il sostituto avv. Randi, si prestò presso il Volpe per avere il certificato richiesto.

Petoello Mario

Fu informato dal Driussi sul licenziamento e sulle ragioni che lo causarono.

Il Driussi mostrò al teste, un fascicolo manoscritto, dicendogli che l'avrebbe pubblicato.

Egli però lo sconsigliò perchè quel fascicolo conteneva cose gravi.

Si recò dal Volpe per vedere se fosse possibile di accomodare la faccenda e per stabilire un abboccamento fra il Volpe ed il Driussi.

Il Volpe gli disse che non gli rilasciava nulla, e che se il Driussi lo seccava egli avrebbe potuto fargli dare qualche anno di carcere.

Il teste dice pure che il Driussi era un buon amico; e che con lui passava qualche ora.

Esclude che il Driussi fosse un ubbriaccone, ma sa che frequentava le osterie.

Intese dire che in famiglia c'erano delle questioni fra marito e moglie, e ciò perchè si diceva che il Driussi avesse delle relazioni intime fuori di casa.

Le dichiarazioni del perito medico

Il P. M. fa osservare che sarebbe buona cosa se la difesa presentasse al perito dottor Pennato il manoscritto della circolare n. 5, onde potesse prenderne conoscenza e con maggiore sicurezza giudicare sull'imputato.

L'avv. Levi dichiara di acconsentire ben volentieri alla domanda del P. M.,

e sta per presentare al perito il grosso fascicolo manoscritto di detta circolare quando il dott. Pennato esclama: Permetta — A me basta constatare che è uno scritto molto voluminoso!

Il Presidente dà quindi la parola al prof. Pennato.

I fatti svolti all'udienza e le osservazioni che egli potè fare sul Driussi, furono tanto eloquenti che, contrariamente all'aspettativa che aveva prima che il processo si iniziasse, può ora fare un giudizio su di esso; non però quello tanto fondato che si sarebbe potuto fare con più studio e maggiori osservazioni per istabilire le responsabilità dell'odierno imputato.

Il giudizio che starò per dare è perciò solamente molto probabile.

Il Driussi è un soggetto nevropatico e la sua abituale irrequietezza lo dimostra chiaramente. Basta guardarlo per pochi istanti per persuadersi che è in preda ad un continuo spasmo facciale destro, che aumenta in ispecial modo quando egli si accorge che più critica si fa la sua posizione.

Lo stato nevropatico — che è congenito in lui — può dipendere anche da una vita strapazzata; che il dottor Pennato non si perita però di chiamare viziosa.

Le condizioni intellettuali del Driussi sono buone: egli sa cogliere il lato utile, serio delle cose; ha buona associazione di idee e felice memoria tanto che egli rammenta e dice con sicurezza nomi, luoghi, date e tutto vi espone senza alcuna interruzione di pensiero.

Malgrado ciò la serie degli scritti, il prendere spesse note, la pubblicazione delle circolari, e tanto più la minacciata lettura della quinta circolare persuadono il dott. Pennato che il Driussi si deve ascrivere alla classe dei mattoidi; scientificamente egli è affetto da paranoia mentale. Questo genere di ammalati scrivono sempre e ciò indica che è un secreto filo delirante che li dirige in tutte le loro azioni. E' un'ambizione che li conduce, è un'idea di persecuzione, idea delirante che li spinge a dir oltre il vero.

Il giudizio che si può dare nel presente caso si è che esso è un soggetto nevropatico ma non delirante.

E per venire a parlare della responsabilità che egli può avere di fronte alla legge, il campo si fa più difficile.

Il licenziamento datogli dal Volpe produsse in lui un forte patema, che fece aumentare in lui la nevrosi.

Le disillusioni per la posizione che vide perduta, la lotta in cui si è messo, tutto insomma, crede il perito, lasciano persuasi che in lui si deve riconoscere una *diminuzione di responsabilità*.

Con ciò finisce la perizia, che il dott. Pennato, dice essere solo di probabilità, non potendo pronunciarsi recisamente su di un soggetto che non fu studiato per un tempo conveniente.

L'*avv. Levi* domanda al perito se — studiando il soggetto per un tempo maggiore — crede che si possa addivenire ad un giudizio che concluda *in peggio* sulle condizioni intellettuali dell'imputato.

Il Perito non può su questo proposito dar una risposta assoluta.

Ed il P. M.: Esclude il dott. Pennato che si possa stabilire grandemente diminuita la responsabilità dell'imputato?

Ed il perito — Si lo escludo.

Si fa quindi compilare in iscritto le conclusioni del prof. Pennato.

Dopo pochi momenti di sospensione dell'udienza, l'avv. Levi, ritenendo necessario uno studio medico più completo sul Driussi, domanda il rinvio della causa.

Il P. M., e la Parte Civile si oppongono ed il Tribunale, ritenendo che colle risultanze processuali e colle conclusioni del perito si può giudicare l'imputato, respinge la domanda della difesa ordinando la continuazione del procedimento.

Civran Arcangelo

negoziante di Pontebba.

Fino dal 1879 ebbe affari diretti colla ditta Volpe.

Per molte disgrazie si trovò in istrettezze tali che era stata messa in giro la voce che avesse la sua ditta a fallire.

Le merci che diede al Driussi le aveva in deposito per conto vendita.

Nega che le merci prese dal Driussi per ordine del Volpe, fossero state ritirate per sottrarle nel caso di un eventuale fallimento.

Anche egli si prestò per caricare le merci che partirono da Pordenone (dove si trovava allora) di giorno e non di notte tempo.

In seguito a domanda dell'imputato dice il teste che le merci consegnate a Driussi erano di spettanza del Volpe.

Il Driussi obbietta ed insiste che oltre a merci fabbricate in cotone (di fabbrica Volpe) ebbe il teste a conseguargli anche merci fabbricate in lana (cioè di altra fabbrica).

Da quattro anni egli si trova a Pontebba dove presentemente ha negozio di manifatture.

Si ricorda di aver mandato tre o quattro lettere al Volpe senza aver ricevuto riscontro; di questo richiede il querelante che ebbe a rispondergli di non averle mai avute.

Queste lettere si riferivano al Driussi che dal teste aveva avuto a titolo di prestito del denaro. In esse egli pregava il Volpe a voler sollecitare il Driussi al pagamento.

Il Driussi ebbe anche in seguito a scrivergli una lettera ed a telegrafargli perchè pazientasse qualche tempo per il pagamento.

Mason Giuseppe

Sa che il Driussi fu licenziato dal comm. Volpe.

Ricorda, anche per avergliele detto il Driussi, che fu proposto a quest'ultimo che se si fosse allontanato da Udine sarebbe stato provveduto per la sua famiglia.

Pregò il teste il sig. Venturini che si frapponesse fra il Volpe ed il Driussi per poter provvedere alla famiglia di questo.

Annunciò poi a lui, il Driussi, che doveva partire per Milano.

Ritornato da questa città si recò nuovamente dal Mason a lamentarsi perchè nulla fu provveduto alla famiglia sua.

Dichiara il teste che Volpe mai ebbe a dichiarare che avrebbe egli provveduto alla famiglia dell'imputato.

(L'*Avv. Levi* domanda che sia citato per domani anche il prof. Venturini Ispettore Scolastico; egli fu escluso dalla lista dal Presidente del Tribunale).

Senti il Mason anche da altre persone come il Volpe intendesse aiutare la famiglia Driussi se l'Ilario si fosse allontanato da Udine.

Pinni Francesco

scritturale da Cordovado.

Nel 1880, per essere negoziante, ricevette merci dalla ditta Volpe, alla quale qualche tempo dopo restituì le merci che teneva in deposito per essersi ridotto a critiche condizioni. La merce fu consegnata al Driussi alle ore 11 ant.

Non aveva nessun altro creditore all'infuori del Volpe. Restituendo perciò a lui la merce e pagando la differenza per quella venduta chiuse con esso definitivamente i conti.

(L'avv. Schiavi presenta al Tribunale alcuni documenti relativi agli affari della Ditta Volpe con il Pinni).

Il teste asserisce anche di aver data al Volpe in pagamento del suo debito una piccola quantità di merce proveniente da altra fabbrica che non fosse quella del Volpe.

L'udienza finita alle 17 1\|2 si rimette ad oggi.

I nuovi mobili dell'artista Antonio Brusconi

L'antichissima arte gentile dell'intaglio, che per essere stata in Italia sempre tenuta in altissimo onore può dirsi arte eminentemente italiana, è anche nella città nostra coltivata con appassionata cura e con grande perizia. A questa evocazione storica ed a questa affermazione presente ci offre oggi occasione un artefice egregio che è modesto quanto è valente, *Antonio Brusconi*, che nella scultura in legno reca ottime attitudini naturali ed encomiabilissime qualità acquisite a forza di pertinacia e lavoro.

In altri secoli e specialmente nel medio evo non le case dei ricchi soltanto, ma anche le abitazioni modeste erano abbellite da opere in legno che se non sempre finemente scolpite erano almeno quasi sempre genialmente ideate; ora invece spesso anche i più sontuosi saloni sono ingombri di mobili commerciali, nei quali invano cercherebbesi la linea artistica. A questa mala tendenza Udine ha fatto talora eccezione, e noi potremmo citare qualche esempio di signori friulani che hanno commesso ad artefici eccellenti la confezione dei loro mobili. L'argomento ci trarrebbe troppo lontani, citeremo quindi soltanto quelli bellissimi, bellissimi per disegno e per esecuzione, che il Brusconi fece per ordinazione dei nobili signori Antonio ed Enrico Dal Torso.

Una nuova occasione di fare onore a sè ed all'arte friulana l'offerse al Brusconi l'egregio signor Luigi Micoli-Toscano commettendogli un salotto da pranzo. Ora esso è completato e quanti l'hanno veduto l'hanno sinceramente ammirato. E' in stile rinascimento italiano, — è costituito da mobili elegantissimi pur essendo massicci, di essi è felice la linea artistettonica quanto è accurato il lavoro minuto di esecuzione.

La grande caminiera, condotta con maestria, porta scolpita una caccia rilevata dal fondo con mirabile perizia; il buffet ha sugli specchietti delle tre portelle ornati eseguiti con grande finezza d'intaglio e rappresentanti animali e fiori; assai bello è il tavolo, ed eleganti sono le due étagères ad uso di porta vivande ed il divano.

Il tutto è in noce tirato a cera ed è, ci è gradito il ripeterlo, senza eccesso di sfarzo decorativo, ornato con ricca eleganza, ed eseguito con cura intelligente così da costituire un armonico complesso veramente artistico.

Una parola sincera di encomio rivolgiamo all'egregio Brusconi, cui auguriamo di avere spesso committenti quali i signori Dal Torso e Micoli-Toscano che porgano occasione a lui di far apprezzare il molto suo valore ed a noi di indirizzargli le nostre congratulazioni cordiali.

Reclamo

Ci scrivono:

Gli abitanti di Chiavris domandano se, a parte le considerazioni in cui dovrebbero essere tenuti i contribuenti in confronto di quelli che abitano entro le mura, non potrebbero i provvedimenti umanitari estendersi anche per loro, facendo sgombrare dalla neve il tratto di strada che da Porta Gemona mette in Chiavris, denominato *Passeggi*, evitando in tal guisa le probabili fratture di gambe allorchè la strada maestra è gelata, oppure di inzaccherarsi fino agli occhi quando le condizioni meteoriche ed il continuo passaggio dei veicoli rendono la strada stessa impraticabile.

Un Chiavrisotto

Una bilancia del sig. Passoni

Abbiamo veduto nella vetrina del negozio Lavarini in Piazza Vittorio Emanuele una bellissima bilancia a sospensione superiore in acciaio fuso, costrutta nell'officina meccanica del sig. Eugenio Passoni.

La bilancia è della sensibilità di due decigrammi sull'intera portata e ciò dimostra la precisione dei vari pezzi componenti il meccanismo.

La custodia del congegno di sospensione è di cristallo, sicchè tutte le singole parti del complicato lavoro sono in vista e soggette al controllo dell'osservatore. La finitezza e l'eleganza dell'intera bilancia fanno vivamente onore al sig. Eugenio Passoni il quale nulla trascura acchè dalla sua officina escano perfetti i lavori.

Per ripararsi dal freddo!

Ieri si presentò nel Corpo di guardia delle guardie di città, certo Roiatti Giacomo fu Francesco d'anni 60 domiciliato presso il conte Puppi in via Savorgnana n. 7 ed ha denunciato che l'altra sera dalle ore 4.45 alle 7 pom. da ignoti gli venivano rubate due giacche di stoffa, una *bleu* e l'altra nera, più una mantellina con un collare di pelle di volpe del complessivo valore di circa L. 40.

Il Ballo degli Agenti

Contrariamente a quanto fu scritto giorni addietro sui giornali cittadini, possiamo assicurare che, anche in quest'anno verrà data la Veglia « *Mercurio*. »

A dire il vero dispiaceva che questo ballo che diede sempre brillanti risultati dovesse morire solo per lievissime cause, e siamo lieti che i piccoli inconvenienti insorti siano stati appianati.

Per ora non sappiamo altro all'infuori che il Comitato ora formato, è composto di alcuni elementi di quello dell'anno decorso, con aggiunta di altri rispettabilissimi signori ed il complesso dà sicura garanzia per la riuscita della festa.

Il ballo probabilmente si darà il giorno 9 febbraio.

Ballo di beneficenza

La grande veglia al *Sociale* a beneficio della congregazione di Carità avrà luogo la sera del 16 febbrajo.

Ballo sociale

Domani alle ore 15 nella sala della società dei Reduci in via della Posta, si raduna il Comitato per il ballo sociale a beneficio delle società Dante Alighieri, Reduci e veterani, e dell'Istituto Filodrammatico T. C.

Raglio... friulano

Che 'l folc us lassi, ce lengaz dal caz
Dopraiso in chestis vestris poesis?
O co hai da fa cun maz,
O che lis vestris son tantis risis!
Tonel cul so Ideal sentimental
Par esclusion del Biel, del Bon, del Ben
La fiula tal bocal;
E *Micromega* mentri che al sosten
Cui so sonet il Ver, il Biel, il Bon
Une gran ghoche artistiche, sapient
Al met par conclusion;
E dopo tante grazie, indiferent
Mi torne fur chei Agnul di Tonel
A di che 'l so cerviel e' al disfas
Frit nel amor del Biel!...
Ma Nello mio, se mai non ti displas
Dimi se chest amor del Biel e Bon
E' fos la panze d'une biele bote
O l'odor di ghalcon
O la ghovote, o pur 'ne buine dote!

Lo staffile di Adelante

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia « L'Aurora » — Lotti
2. Mazurka « Cara Patria » — Ferrazzi
3. Introduzione e Finale 1° nell'opera « Rigoletto » — Verdi
4. Valzer « A cento Atmosfere » — Gung
5. Pott-pourry sui motivi dell'operetta «Il Duchino» del m.° Lecocq — Gerboni
6. Passo doppio « Ricordi Abruzzesi — Gerboni

DA SACILE

Furto di denaro

Vennero arrestati certi Chiaradia Giovanni e Carlo fratelli, perchè trovandosi nell'esattoria comunale, rubarono due rotoli di monete di rame costituenti la somma di lire 10 che Amadio Giuseppe aveva momentaneamente deposti sul davanzale di una finestra.

Telegrammi

Francesi al Madagascar

Tamatava, 11. Gli incrociatori francesi di terra bombardarono la mattina del 28 dicembre i forti circondanti la città, producendo gravi perdite agli Howas.

Questi risposero al fuoco dei francesi senza far loro alcun danno e furono presto ridotti al silenzio.

L'incrociatore *Primanguet* è partito il 29 dicembre per occupare Maimaga.

Nell'estremo Oriente

Un veto inglese

Shanghai, 11. L'ammiraglio Freemantle dietro ordine del *Foreign Office* annunziò all'ammiraglio giapponese, che si opporrebbe a qualsiasi movimento ostile sullo Yangkiang. Tale minaccia spiegherebbe l'inazione della flotta giapponese dopo la battaglia di Yalu.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
» 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
O.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
M. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
D. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
O. 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15 35	M. 13.10	13 55
O· 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O· 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20 47	O. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE		DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

COLLEGIO CONVITTO GIORGIONE

MILITARIZZATO

in Castelfranco Veneto (Treviso)

Questo rinomato Collegio, che conta oltre vent'anni di florida esistenza, è posto sotto il patrocinio del Municipio e regolarmente approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale. E' fornito di vasti porticati e cortili, palestra di ginnastica, sala di scherma e tiro a segno, di gabinetto di fisica e storia naturale, biblioteca educativo morale, di ampie camerate e di aule rispondenti a tutte le esigenze pedagogico igieniche per le scuole e per lo studio.

La retta annua è fissa senza altre spese di nessun genere, perchè in essa sono comprese le divise, gli oggetti di cancelleria, i libri, in una parola tutto ciò che può occorrere ad un collegiale. E' così ripartita:

Per gli alunni	delle Scuole Elementari	L. 450.—
id.	delle R. Scuole Tecniche	» 500.—
id.	del Ginnasio	» 550.—
id.	dei Corsi preparatori agli Istituti Militari	» 600.—
id.	Allievi Macchinisti	» 550.—
id.	delle Scuole Commerciali	» 500.—

Domandare il programma nel quale si troveranno anche le riduzioni e facilitazioni speciali. — Gli Insegnanti e Professori sono legalmente abilitati,

Per schiarimenti rivolgersi al Direttore - Proprietario **Luigi Grifi**

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei professori Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita

La Regina delle Acque da tavola.

VOLETE LA SALUTE??

Il Ferro - China - Bisleri

liquore stomatico apirativo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Le Maglierie igieniche HÉRION al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894).

La **TRIBUNA**, N. 101, dell'11 aprile scrive:

All' Esposizione d' Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G, C. Herion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hêrion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 6

RICCIOLINA VERA

Arricciatrice dei Capelli

preparata dai

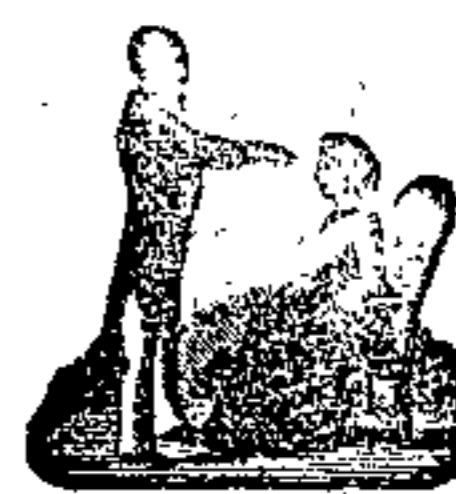
Fratelli RIZZI di Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della **Ricciolina** tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione.

Basterà bagnare i capelli con la **Ricciolina** per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per diversi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 2.50

Vendesi all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine*.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare gli affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

coll'America Meridionale

Partenze da Genova

Pel PLATA l'8, 22 e 28 d'ogni mese

Pel BRASILE il 12 " "

LINEA ALL'AMERICA CENTRALE

Partenza il 1 d'ogni mese

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1ª e 2ª classe.

» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3ª pel Plata.

» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Steffenato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

In **UDINE** presso i Fratelli Dorta Ceria e Parma ecc. ecc.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

ECCELLENTE LIQUORE

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, caffè, ecc.

Il più efficace fra gli Elixir, il più piacevole fra i Liquori

Medaglia d'Argento d'orato

all'Espos. Region. Veneta 1891 in Venezia

la più alta ricompensa

il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Bottiglia da mezzo litro L. 2.50

Si spedisce ovunque franco di porto, contro spedizione di vaglia o cartolina-vaglia alla ditta

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — San Salvadore, N. 4822-23-24-25 — VENEZIA

Guardarsi delle falsificazioni

In **Udine** si vende presso l'Ufficio Annunzi del **GIORNALE DI UDINE** e presso il farmacista signor *Antonio Manganotti* in via Poscolle. 2

Udine, — 1895 Tipografia editrice B. G. Doretti